

Mafia, indagato il sindaco di Bagheria

Ipotesi di reato: concorso esterno

PALERMO. Eletto grazie alle cosche. In rapporti con alcune famiglie mafiose. Pronto a ricambiare i favori ricevuti. Le accuse del collaboratore di giustizia Francesco Campanella portano a un altro effetto: dopo il nuovo rinvio a giudizio del presidente della Regione, Totò Cuffaro (adesso imputato pure di rivelazione di segreti delle indagini), finisce sotto indagine il sindaco di Bagheria Pino Fricano, dell'Udeur e alla guida di una maggioranza di centrosinistra.

Concorso esterno in associazione mafiosa è il reato ipotizzato: Fricano, ex diessino, è iscritto nel registro degli indagati e forse già oggi i pubblici ministeri Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo e Michele Prestipino ne chiederanno la citazione nel processo «Talpe in Procura». Fricano dovrà presentarsi in aula col difensore e potrà avvalersi della facoltà di non rispondere.

Nel dibattimento, in cui il presidente della Regione risponde di favoreggiamento aggravato, il Comune di Bagheria è costituito parte civile, con riferimento alla posizione dell'imprenditore della sanità Michele Aiello, presunto regista della rete di talpe che avrebbero attinto informazioni riservate sulle inchieste in corso.

Fricano era già stato sentito dai magistrati, ma come testimone e sempre in questa veste era stato messo a confronto con Campanella, ex consulente della sua amministrazione e rappresentante dei Comuni di Villabate e Bagheria nel consorzio Metropoli Est. Campanella ha indicato una serie di atti che egli avrebbe compiuto come sindaco, parlando dei suoi rapporti con gli esponenti della famiglia dell'Aspra, di presunti favori che egli avrebbe fatto a livello amministrativo ad alcuni parenti dei boss.

Campanella aveva parlato pure di presunte informazioni che il sindaco gli avrebbe dato su indagini in corso. Informazioni che Fricano avrebbe attinto dal deputato nazionale dei Ds Beppe Lumia, ex presidente della commissione Antimafia, che avrebbe imposto le sue direttive al sindaco, sotto il «ricatto» dello scioglimento per infiltrazioni mafiose del Consiglio comunale.

Lumia - che ha escluso di aver ricattato chicchessia - in realtà, secondo quanto emerso nel corso delle deposizioni di Campanella, avrebbe solo messo in guardia Fricano dal frequentare e dall'aver rapporti con Campanella, del quale era nota la vicinanza ai boss di Villabate, Nino e Nicola Mandalà in testa.

Il pentito - le cui deposizioni erano state depositate in dicembre - per tre giorni è stato sentito a Firenze, la settimana scorsa. «So dell'appoggio elettorale che al sindaco diede la famiglia Guttadauro di Bagheria - ha affermato - so degli incontri e dei favori che gli avrebbero chiesto, ottenendoli, per aziende e società di loro amici, Michele Sanfilippo e Mariano Lonza, vicini alla famiglia locale. Un giorno Fricano mi disse che Carlo Guttadauro insisteva per incontrarlo, "per fare il punto della situazione». E poi presunti accordi sotterranei, che avrebbero permesso all'esponente dell'Udeur di amministrare la città grazie al passaggio alla maggioranza di tre consiglieri comunali ritenuti vicini a Guttadauro, fratello del boss di Brancaccio, Giuseppe, e a sua volta a lungo imputato, poi assolto, dall'accusa di mafia.

